

## ECONOMIA & FINANZA

Si parla di una trentina di posti a rischio e di uscite volontarie ma senza un euro di incentivo

La lavorazione dei modelli Mv Agusta negli stabilimenti di Schiranna, simbolo dell'imprenditoria della provincia di Varese. Nella foto sotto la consegna di due moto alla polizia di Varese alla presenza del questore Carlo Mazza e del campione Giacomo Agostini (foto BNC)



# Licenziamenti e solidarietà MV Agusta ora trema

*I sindacati tra delusione e sconcerto: «Valutare le possibilità alternative»*

**VARESE** - È durato circa due ore il faccia a faccia tra Mv Agusta e sindacati.

Un confronto preoccupato, teso, avvenuto con una situazione di grande incertezza, con i lavoratori in allarme, con prospettive future tutte da capire - sempre che esistano davvero. Alla conclusione del confronto, che si è svolto nella sede varesina di Confindustria Varese, i sindacalisti escono dalla sala con sentimenti che oscillano tra delusione e sconcerto. Come recita il comunicato stampa unitario dei sindacati, che racconta il contenuto dell'incontro, «si sta valutando la possibilità di aprire un contratto di solidarietà, con la richiesta aziendale in parallelo di aprire una procedura di licenziamenti collettivi».

### Incertezza generale

Dunque licenziamenti sì, uscite volontarie, ma senza un euro di incentivo (per precisione si parla di una trentina di licenziamenti). Dunque? I sindacati non aspettano a rispondere. «Situazione critica», parole che descrivono il momento, pronunciate, al termine dell'incontro, da Agostino Casati (Fim dei Lgh), «Ci siamo trovati di fronte a soluzioni impercipienti nell'incertezza generale: quando si parla di accordi di solidarietà, di licenziamenti, quando non si offre alcun incentivo, francamente è difficile proseguire il confronto». Incertezza e delusione, ma soprattutto la scelta di rivedersi lunedì prossimo, dopo che in un'assemblea, venerdì 6 dicembre, i lavoratori di Mv Agusta saranno informati su ciò che è stato detto in Confindustria. «Abbiamo ribadito il nostro no ai licenziamenti - interviste Giorgio La Rosa, della Fiom Cgil - Ma il problema fondamentale è che la Mv Agusta presenterebbe una sua proposta al curatore fallimentare della Ktm, ora in concordato autocontrollato, una proposta che non ci è dato conoscere e che non sappiamo cosa contenga».



### IL PUNTO

## La crisi occupazionale si allarga a tanti settori

**VARESE** - Non è stato un fulmine a ciel sereno la crisi che ha colpito Mv Agusta e Beko (ex Whirlpool). Quest'ultima, polo dell'elettrodomestico da incasso, continua ad essere oggetto di audizioni e iniziative di lotta, con la forte preoccupazione dei sindacati per il piano industriale che la multinazionale ha presentato nei giorni scorsi, con una pesante dichiarazione di esuberi e con la prospettiva di risorse insufficienti, sempre per i sindacati, a supportare un rilancio di ricerca e sviluppo. Quanto ad Agusta, l'allarme tra i lavoratori dello stabilimento alla Schiranna è palpabile dopo la caduta nel baratro degli austriaci di Ktm che hanno acquisito recentemente Mv Agusta. Un fronte caldo, che ha visto il leader Fiom Nino Cartosio che ha bocciato senza se e senza ma i licenziamenti e il vertice dell'azienda rassicurante, continuando a buttare acqua sul fuoco. Gravi le crisi industriali sul territorio, accompagnate dalle notizie preoccupanti che giungono anche da altre categorie, come quella dei bancari che devono affrontare, ad esempio, operazioni piene di incognite per l'occupazione, come l'ipotizzata fusione tra Banco Bpm e Unicredit. Tra annunciate golden power e timori di oscure dieterologie.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Previsioni difficili

Dunque ci si muove in una situazione complessa e in gran parte non chiara. Ma dove restano alcuni punti fermi. «Quanto proposto al sindacato - sostiene ancora il comunicato sindacale unitario - non è percorribile rispetto al licenziamento collettivo». Resta difficile prevedere cosa possa accadere nei prossimi giorni, anche se i sindacati non escludono «iniziative di lotta» e chiedono di conoscere l'andamento economico, le prospettive sul futuro. «Solo oggi abbiamo la situazione vera», lamentano poi i rappresentanti dei lavoratori. Resta il fatto che la crisi, il taglio di posti di lavoro, le prospettive dipendono in gran parte da un curatore che governa il processo di ristrutturazione dall'Austria e che decide come affrontare la crisi. Una situazione paradossale che rende la crisi di Mv Agusta un caso a sé, in salita, di difficile comprensione.

### Lunedì un nuovo incontro

Per il momento l'unica certezza è che le parti si aggiorneranno all'inizio della prossima settimana, confidando in una maggiore chiarezza del quadro della crisi, con proposte messe nero su bianco, con soluzioni spiegate in modo dettagliato e dunque da accettare o bocciare. Si potranno evitare i licenziamenti? Come verrà gestito il contratto di solidarietà? Quali saranno le scelte di chi governa la crisi Ktm? Tanti gli interrogativi ai quali dare una risposta. Al momento l'attesa di lavoratori e sindacati si spinge al prossimo incontro con il vertice dell'azienda, ieri rappresentata dal direttore delle risorse umane, l'avvocato Stefania Cane e da un consulente esterno. Hanno partecipato all'incontro anche Luca Piatti di Confindustria Varese e i rappresentanti sindacali. Ora lo sguardo è rivolto a lunedì, dove - si scopriranno tutte le carte di questa crisi.

Andrea Giacometti

Le parti torneranno a incontrarsi la prossima settimana in attesa di un quadro più definito della crisi

### LA STORIA

## Non manca molto all'ottantesimo

di GIUSEPPE MACCHI

Nuvole grigie nel cielo sopra la Schiranna. C'è in contrasto con i sorrisi al lancio della maxi Enduro Veloce (aprile 2024), l'assemblea di Confindustria Varese (giugno), il varo dello stupendo stand della casa varesina ad Eicma (novembre). Tutto ciò a causa del debito di Ktm a pochi giorni dal compimento degli ottant'anni di MV Agusta (19 gennaio 2025), brand gioiello del motociclismo mondiale, casa europea più vincente di ogni epoca.

### La nascita firmata Agusta

È datato 1908 l'avvio di quel che divenne colosso aeronautico Agusta. Al termine della seconda guerra mondiale Domenico Agusta, primogenito del Conte Giovanni, lancia come Meccanica Verghera la sezione veicoli terrestri. Le MV 98 cc "Economica, Turismo e Sport", seguite da Zefiro 125 e 250, da 500 Turismo e "125 motore lungo" 2 tempi sono i primi sette gioielli del diadema MV. Nel '53 con la 175 CS e Super Sport si superò la produzione di 20mila moto a Cascina Costa. Da lì l'impegno sportivo nel mondiale velocità in varie classi, conquistando fino al 1975 ben 37 titoli costruttori e 38 piloti con Ubbiali, Sandfort, Surtees, Hailwood, Agostini, Read. Nel '71 la morte del Conte Domenico Agusta spense quel periodo aureo, mentre le giapponesi erano in pieno sviluppo: nel '77, dopo aver venduto 260mila moto, lo stand MV al salone di Milano rimase deserto.

### Gli sviluppi dei Castiglioni



Dopo vari tentativi in Spagna e Stati Uniti, il vero rilancio MV, nel 1992, si deve ai fratelli Claudio e Gianfranco, figli di quel Giovanni Castiglioni a cui si deve l'acronimo Cagiva che divenne la più grande casa italiana con 40mila moto. Anni di impegno sportivo ed acquisizioni di brand come Ducati, Morini, Husqvarna, operando negli stabilimenti Harley-Davidson Aermacchi di Schiranna. Periodo aureo gli anni '90 con l'ingresso tra il manager Claudio Castiglioni e il designer Massimo Tamburini che dirige il reparto ricerche CRC a San Marino: nacque il Ducati 916 e MV F4 750 poi 1000 cc, tanto avveniristica da essere esposta al Guggenheim Museum di New York. Nel 2003 iniziarono i problemi di liquidità dei Castiglioni: si tentò la vendita di MV al gruppo Piaggio e andò in porto la cessione del 70 per cento alla malese Proton, mentre Husqvarna venne ceduta a Bmw. In un autentico "rally finanziario" nel 2008 Harley-Davidson acquistò MV lanciando una moto progettata da Ezio Mascheroni, la stupenda F3 tre cilindri; nel 2010 una MV risanata e con grandi progetti fu riacquisita dalla famiglia Castiglioni per 1 euro.

### Il consolidamento dei Sardarov

Nascono Brutale 990 e 1090 poi F3 675, 800, Turismo Veloce e Rivale 800 hypermotard. La morte di Claudio Castiglioni (agosto 2011) diede un colpo all'espansione e il figlio Giovanni giunse ad un accordo con Mercedes Amg (2014). Tre anni dopo è la famiglia russa Sardarov e il fondo anglo-russo Black Ocean a rilevare la quota dei tedeschi, realizzando un piano industriale che portò al risanamento, all'uscita di Castiglioni e all'entrata, autunno 2022, dell'austriaca Ktm dapprima con il 25 per cento poi con la maggioranza assoluta, e Hubert Trunkenpolz, braccio destro di Stefan Pierer, Ceo della casa varesina. Ma la storia non finisce qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA